

L'AIUTO AI POVERI

## IL LIMITE DEI SOLDI FACILI

MARIO DEAGLIO — P. 29

## IL LIMITE DEI SOLDI FACILI

MARIO DEAGLIO

**A**lla base del progetto del «reddito di cittadinanza» c'è indubbiamente il diffondersi e l'acuirsi – sottovalutati dai partiti sconfitti nelle recenti elezioni politiche – di sofferenza sociale e povertà estrema. Così com'è congegnato, però, il meccanismo che il governo sta mettendo a punto per porvi rimedio avrà effetti limitati: certo, se funzionerà molte situazioni drammatiche saranno alleviate ma questo potrebbe comportare costi molto alti e uno scarso effetto di stimolo sull'economia.

I soldi che saranno «scaricati» sulle tessere elettroniche, a cominciare da quella sanitaria, non sono, infatti, «soldi veri»: daranno accesso, per un tempo limitato, a una gamma limitata di beni e servizi. Poi, se non saranno utilizzati, non potranno essere risparmiati, magari per affrontare una spesa più consistente dopo qualche mese, ma scompariranno dalla tessera annonaia del tempo di guerra che venne subito ribattezzata «tessera della fame» dalla gente, che ai bi-

glietti da 10, 20 o 50 euro che anche un povero può utilizzare come vuole.

Con la tessera, il soldo non «gira» come ha invece invocato ieri il vicepresidente del Consiglio Salvini, semmai girano i beni previsti dal governo; il suo collega Di Maio si è scagliato contro le «spese immorali» che non saranno possibili con la carta e anzi «tracciate» in un battibaleno da un potentissimo meccanismo elettronico. Si potrebbe, al limite, arrivare al punto che, perché un povero possa permettersi un bicchier di vino con il reddito di cittadinanza, occorra il consenso del governo. Del resto, non si è inventato nulla: per fortuna siamo ancora lontani dalle «leggi dei poveri» dell'Ottocento inglese che concentravano addirittura i poveri nelle «workhouses» dove venivano costretti a lavorare a salari bassissimi.

La complessità di un apparato che dovrebbe verificare i requisiti iniziali di milioni di persone e controllare il loro comportamento di spesa non promette nulla di buono per le libertà individuali e che in ogni caso tale sistema non potrà entrare in funzione con un colpo di bacchetta magica.

Ci vorranno mesi perché se ne cominci a vedere l'impatto e molto di più perché diventi pienamente operativo.

Naturalmente, per situazioni estreme – meglio affrontate da organismi senza fini di lucro a cominciare dal Banco Alimentare – questi interventi diretti potranno dare risultati importanti; se poi la stessa cifra venisse spesa in altro modo, a cominciare dagli investimenti pubblici in costruzioni, il cui effetto generale sul sistema è molto più esteso e molto più immediato, si creerebbero più posti di lavoro, il solo vero rimedio contro la povertà. Eppure, proprio sui grandi progetti di investimenti sembra che il governo, prima di dare l'assenso, voglia fare nuove analisi, indubbiamente lunghe sui costi e sui benefici.

La risposta a problemi reali e a intenzioni rispettabili sembra così essere quella di chiudere i titoli del «reddito di cittadinanza» in una sorta di gigantesco «ghetto elettronico» che assicurerà loro una cittadinanza.

Di serie B. —

CC BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

